



A ME SI SONO RIVOLTI ANCHE DIVERSI DOTTORI. IO SMETTEREI MA NON RIESCO A DIRE DI NO

PAOLA, 'segnatrice'



BEN 737 NELLA PRIMA FASE QUANTI HANNO RISPOSTO ALLA LETTERA PER IL VACCINO

RAFFAELLA ANGELINI, Ausl Romagna



AGGIORNAMENTI SUL WEB

Tutte le informazioni in tempo reale, video, fotogallery e spazio ai commenti dei lettori su

www.ilrestodelcarlino.it/forli



Fuoco di Sant'Antonio, boom di vaccinazioni

«Arrivate nuove scorte»

L'Ausl: «Un successo l'iniziativa gratis per i 65enni»

ERANO andati 'bruciati' in poche settimane. Ora sono tornati disponibili i vaccini per il fuoco di Sant'Antonio, ovvero l'Herpes zoster. La prima scorta ordinata dall'Ausl Romagna era andata esaurita all'inizio di novembre. Gli interessati, in particolare chi è nato nel 1953 (cioè i 65enni), ma anche gli altri, possono dunque prendere appuntamento per farsi vaccinare, rivolgendosi al Cup. Dal 30 agosto al 2 novembre dell'anno scorso i nati nel 1953 (dunque coloro che lo scorso anno avevano compiuto 65 anni) potevano recarsi senza prendere appuntamento negli uffici di Igiene pubblica dell'Ausl di Forlì, in via alla Rocca, per farsi vaccinare gratuitamente.

ne è quella degli anziani, termine che convenzionalmente utilizziamo quando si supera questa soglia di età. Quest'anno si ripeterà l'operazione per chi è nato nel 1954 e così via». Però, continua la dottoressa Angelini, «è bene ricordare che possono fare richiesta per la vaccinazione anche tutti gli altri cittadini, indipendentemente dall'anno di nascita». Anche loro dovranno fissare un appuntamento recandosi al Cup. Però queste persone, dunque quelle non nate nel 1953, il vaccino dovranno pagarlo di tasca propria. E l'importo non è proprio basso, perché il vaccino costa 112 euro.

MA COS'È il fuoco di Sant'Antonio? «Si tratta dello stesso virus



RAFFAELLA ANGELINI

«C'è sempre più attenzione verso questo virus.

La campagna per i classe '53 continua e quest'anno si estenderà anche ai '54»

GLI INTERESSATI alla vaccinazione nella sola Forlì, nati nel 1953, erano 2.300; questo il numero di lettere che l'azienda sanitaria aveva inviato a altrettanti cittadini per informarli di questa possibilità. «In quel periodo, da agosto a novembre appunto, sono venute a farsi vaccinare ben 737 persone. Un ottimo risultato: sono numeri che sono andati al di là di ogni nostra aspettativa. Segno dunque che c'è attenzione rispetto a questo virus», ragiona la dottoressa Raffaella Angelini, direttore del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

LA DECISIONE di vaccinare gratuitamente i nati nel 1953 è stata presa a livello nazionale; ora queste persone potranno beneficiare del vaccino sempre senza pagarlo, ma devono prendere appuntamento. La gratuità dell'operazione sarà valida anche per il 2020. «Perché è stato individuato chi ha 65 anni? Perché la fascia più colpita dal fuoco di Sant'Anto-

che provoca la varicella – prosegue –. Un virus che si può contrarre e capace di restare nel sistema nervoso per anni prima di manifestarsi. Quando accade tutto questo? Per esempio quando si abbassano le difese immunitarie del soggetto in questione. I sintomi sono lesioni dermatologiche con un forte dolore, perché viene interessato il nervo sottostante alla cute». Generalmente si guarisce, ma in certi soggetti non sono escluse complicanze come il persistere di una nevralgia post erpetica.

I. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ALTRA campagna di vaccinazione tiene banco di questi tempi, in particolare per i suoi benefici effetti che sta dispiegando. Si stanno infatti registrando proprio in questi giorni i primi casi di influenza della stagione nel nostro territorio. «Non sembra essere così aggressiva come lo scorso anno – afferma il dottor Vincenzo Immordino (nella foto) –, sono pochi i casi che vedo finora in ambulatorio: mentre lo scorso anno arrivavano circa quindici pazienti al giorno, oggi ne vengono solo due o tre di media».



L'EPIDEMIA TRA FINE MESE E FEBBRAIO IL CULMINE

Influenza, picco in ritardo

Profilassi: distribuite più dosi dello scorso anno

QUESTO andamento pare dunque spostare il picco dell'epidemia verso, probabilmente, la fine di gennaio o i primi di febbraio, in ritardo di circa un mese rispetto al 2018, quando furono proprio i primi giorni dell'anno i più critici per il diffondersi dell'epidemia di influenza.

PER AFFRONTARE al meglio il pericolo di prendersi l'in-

fluenza nei mesi scorsi in molti si sono vaccinati: secondo i dati dell'Ausl sono stati distribuiti più vaccini dello scorso anno. «Tutti quelli che ne avevano bisogno sono riusciti ad avere il vaccino – spiega il dottor Immordino –, dopo la fine del primo lotto di dosi, infatti, l'Ausl è riuscita a recuperare

quanti ne servivano per coprire la quasi totalità delle esigenze della popolazione».

LA SITUAZIONE sembra dunque, almeno per quanto riguarda Forlì e il suo territorio, essere assolutamente sotto controllo, in attesa del picco indicato per le prossime settimane.

Matteo Bondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

